THOMAS III. VON SALUZZO, *Le livre du Chevalier errant*

Piero Andrea Martina

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/44714>

DOI: 10.4000/studifrancesi.44714

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 août 2021

Paginazione: 350-351

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Piero Andrea Martina, «THOMAS III. VON SALUZZO, *Le livre du Chevalier errant*», *Studi Francesi* [Online], 194 (LXV | II) | 2021, online dal 06 septembre 2021, consultato il 14 octobre 2022. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/44714> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.44714>

Questo documento è stato generato automaticamente il 14 octobre 2022.

Creative Commons - Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale - CC BY-NC-ND 4.0

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>

THOMAS III. VON SALUZZO, *Le livre du Chevalier errant*

Piero Andrea Martina

NOTIZIA

THOMAS III. VON SALUZZO, *Le livre du Chevalier errant*, herausgegeben von Robert Fajen, Wiesbaden, Reichert, 2019, «*Imagines Medii Aevi*» 48, lxxxii + 715 pp.

- ¹ A Robert Fajen si doveva già un fondamentale volume sullo *Chevalier errant* di Tommaso III di Saluzzo – *Die Lanze und die Feder: Untersuchungen zum Livre du Chevalier errant von Thomas III., Markgraf von Saluzzo*, Wiesbaden, Reichert, 2003 – oltre ad alcuni importanti contributi più puntuali sullo stesso testo. È pubblicata ora la sua eccellente edizione di quest'opera importante e dal fascino obliquo, oggi conservata in due manoscritti: Paris, BnF, fr. 12559 (P) e Torino, BNU, L. V. 6 (T), danneggiato dall'incendio del 1904 ma leggibile per buona parte. L'edizione, sia detto subito, è un poco differente dal modello di edizione oggi dominante per i testi medievali, francesi, ma non soltanto: l'introduzione ha uno spiccato taglio storico-letterario e non tralascia alcuni problemi filologici, ma non presenta uno studio linguistico o metrico del testo. Poco male, in realtà, lasciare spazio a lavori futuri, soprattutto per un testo che richiederebbe un'attenzione specifica a tali problemi.
- ² Del testo di Tommaso di Saluzzo esisteva una prima edizione procurata da Marvin J. WARD nel 1984, *A Critical Edition of Thomas III, marquis of Saluzzo's Le Livre du Chevalier Errant*, tesi di dottorato discussa alla University of North Carolina at Chapel Hill, inedita ma accessibile agli studiosi in numerose biblioteche europee; e il volume curato da Marco PICCAT, in cui il testo è allestito da Laura RAMELLO e tradotto da Enrica MARTINENGO: *Il Libro del Cavaliere Errante (BnF ms. fr. 12559)*, Boves, Araba Fenice, 2008, sulla quale si veda la scheda di Anna Maria Finoli in "Studi Francesi" n° 161, 2010, pp. 344-346. Ward proponeva una trascrizione di P corretta quando ciò era possibile, ma senza troppe spiegazioni, sulla base di T; Piccat e Ramello optavano per una trascrizione del solo P.

- 3 Dei due manoscritti conservati dello *Chevalier errant*, *P* è un sontuoso volume prodotto probabilmente per Tommaso stesso, che rimane nelle mani della famiglia marchionale di Saluzzo almeno per alcuni decenni del Quattrocento: il testo è accidentato da alcuni problemi nella lingua e nella rima e da numerosissime irregolarità metriche nelle parti in versi, tanto da rendere difficile ritrovare talora lo schema del distico di ottosillabi; in *P* si trovano inoltre alcuni episodi assenti da *T*. *T* presenta un testo decisamente più regolare (più corretto? ma sull'opportunità di questo aggettivo torna Fajen nell'introduzione) sul piano linguistico e metrico. Del romanzo Vincenzo Malcarne, a fine Settecento, descrisse un altro manoscritto, contenente «correzioncelle, ed aggiunte» apparentemente «del medesimo [Marchese] il quale dopo d'aver fatto trascrivere il suo lavoro» continuò «probabilmente» nel suo lavoro di correzione. La testimonianza di Malcarne è un poco problematica, in quanto il manoscritto con correzioni sarebbe secondo lui *T* e non un «altro codice meno elegante da lui avuto», cosa che in generale è spiegata con una confusione tra *T* e il codice perduto, recante correzioni (forse) d'autore, noto come *M*. Da qui l'idea di Ward secondo cui *M* sarebbe l'originale, da cui sarebbe stato copiato *P*; dopo rimaneggiamento d'autore, da *M'* sarebbe stata tratta la copia *T*. Fajen mette in luce le debolezze del ragionamento di Ward e dunque i principi della sua costituzione del testo, decidendo di presentare il testo di *P* corretto sulla base di *T* soltanto in casi di evidente corruzione; in apparato, Fajen registra tutte le varianti di *T*. L'operazione è, di fatto, l'unica possibile; rimane il dubbio che *T* offra effettivamente un testo migliore, ancorché materialmente lacunoso, che varrebbe la pena di leggere a stampa, anche date le condizioni di fragilità delle carte del manoscritto.
- 4 Il testo è stabilito con cura dall'editore. In corsivo nel testo si offre la descrizione delle miniature di *P* mentre in apparato si registrano anche le rubriche di *T*, che in Ward si leggevano in una *Table of contents* che precedeva il testo. Utile per il lettore segnalare un Riassunto 'critico' del romanzo (pp. 614-646), necessario per orientarsi nell'oceano narrativo di Tommaso, ma pure per ritrovare la segnalazione delle fonti.
- 5 Nell'introduzione Fajen riprende alcuni punti essenziali del suo studio del 2003: si dipinge il contesto storico necessario per comprendere l'autorappresentazione romanzesca di Tommaso e per collocare la sua attività letteraria, che è l'oggetto di un secondo, articolato, paragrafo. Fajen, ricordiamo, è sostenitore di una datazione alta del testo: prestando fede a quanto dichiarato dall'autore stesso, lo studioso colloca la sua composizione durante la prigionia torinese (1394-1396) successiva alla cattura nella battaglia di Monasterolo, senza sopravvalutare l'importanza del suo soggiorno parigino (1403-1405). La biografia è aggiornata rispetto allo studio (si potrebbe forse aggiungere: M. L. MENEGHETTI, *Storie al muro*, Torino, Einaudi, 2015).
- 6 Chiude l'edizione un glossario, un'utile citazione estensiva delle fonti letterarie dello *Chevalier errant* (nel testo delle edizioni moderne) messe a confronto con il testo di Tommaso, e l'indice dei nomi.
- 7 Il testo di Tommaso di Saluzzo ispiratore degli affreschi commissionati alla Manta dal figlio illegittimo Valerano, reggente del marchesato, continua ad affascinare, anche per le questioni che lascia aperte: la lingua del poema e dei manoscritti, i rapporti tra i manoscritti *P* e *T*, la loro opaca storia quattrocentesca, la conoscenza della letteratura francese più recente da parte dell'autore. Lo studioso e il lettore interessato dispongono ora di un testo stabilito con attenzione nell'elegante volume di R. Fajen.